

l'intervista » **Daniele Gatti**

Piera Anna Franini

È Daniele Gatti, milanese, 52 anni, a sfidare fantasmi e amarcord dirigendo alla Scala *La Traviata* del 7 dicembre. Già, la leggendaria Prima, dunque la Serata più Serata che via sia nel mondo della lirica, quest'anno nel segno di un'opera che appartiene al corredo cromosomico del teatro milanese. Tra l'altro, nella settimana che vede ricorrere il novantesimo compleanno di una delle più travolgenti Violetta (il ruolo del titolo) della storia: Maria Callas. Il 7 dicembre milanese è molto glam, un crogiolo di ansie, preoccupazioni, attese, nervosi...Gatti, fino a mesi fa candidato alla direzione musicale del teatro, è però tranquillo: «Vivo questa prima in maniera diversa da altre avventure scaligere», ha confessato.

In che senso?

«In questi sette anni, da quando sono tornato alla Scala, ogni volta che mettevolo piede in teatro scattava il totodirettore. Ora vengo a dirigere e basta».

Per poi tornare?

«Con *Falstaff* nel 2015, chiudendo la stagione dell'Expo, poi nel 2017 con i Maestri cantori».

In compenso è scattato il totodirettore al Maggio di Firenze, e si fa insistentemente il Suo nome.

«Firenze prima di pensare al direttore, deve pensare alla sua situazione. Poi si vedrà».

Traviata è l'opera più eseguita al mondo. Che suggerimenti offre, comunque, allo spettatore?

«Deve tener presente che ascoltare Verdi vuol dire confrontarsi con le miserie della vita. Finalmente si sta chiudendo l'anno verdiano. Non ne possiamo più di *Brindisi di Traviata* o *Va pensiero*, di cliché che impoveriscono Verdi».

Che invece rappresenta?

«Un teatro che mette di fronte alle responsabilità morali. Assisti a un'opera di Verdi e vedi in palcoscenico i problemi della tua quotidianità».

Unapsicanalisi per voi musicisti...

«Poi noi affrontiamo una

«La Traviata mai così attuale contro il potere dell'economia»

*Il Maestro dirigerà la Prima della Scala: «Quell'opera è quasi psicoanalitica»
E poi l'accusa: «Sono contento che finisca l'anno verdiano: troppa retorica»*

**LA DIVINA**

Ieri Maria Callas, famosissima «Traviata» scaligera, avrebbe compiuto 90 anni. Per celebrarli sono stati pubblicati i cd «Maria Callas at Covent Garden 1962 & 1964» (Warner) e la biografia «Maria Callas» di Roberta Maresci (Gremese)

chiave di lettura, sia chiaro»
Qual è quella di Traviata?
«La denuncia del sopruso

subito da Violetta, una mantenuta che vorrebbe redimersi mala società, incarnata da Pa-

pà Germont, la condanna».
Un tema attuale?
«Oggi la società punta sulla

massima democraticità dei costumi. Oggi c'è un certo grado di tolleranza. Quello che in *Traviata* è attuale è la denuncia nei confronti del potere dell'economia, perché scavando in quest'opera si scopre che tutto ruota attorno al potere del denaro».

Ein questo contesto che ruolo ha Violetta?

«Una mina vagante che rischia di far crollare i quattro pilastri: Dio, famiglia, onore e patria. E Papà Germont difende questo tetraedro a ogni costo».

Papà e figlio (Alfredo) Germont non le stanno simpatici, vero?

«In realtà io trovo particolarmente stimolante la figura dell'antagonista, in qualsiasi opera. Vanno bene gli eroi, ma che fascino i cattivoni. Quindi, sì, mi piace Papà Germont, anche se non è malvagio, è solo arido, privo di compassione e comprensione».

Anche ipocrita...

«Sicuramente aveva la sua Violetta in Provenza, all'epoca era uno status symbol, equivaleva al possedere una Ferrari oggi».

E del figlio Alfredo, innamorato di Violetta, che dice?

«È un vitellone di provincia, introdotto nei salotti, un po' goffo. Ma ha una certa carica di umanità. È pressato dal padre-patriarca a sua volta non tanto preoccupato del figlio quanto dal patrimonio».

Come viene tradotto dall'orchestra tutto ciò?

«L'orchestra è trattata in modo tradizionale, malstrumentazione è essenziale, fatta con mano leggera. *Traviata* racchiude un'intimità che le altre opere verdiane non hanno».



Il compositore Ti obbliga a confrontarti con le miserie della vita

L'orchestra Suonerà in modo tradizionale: molto leggero

Al Maggio lo direttore? Prima hanno altri guai da risolvere

TOCCO LEGGERO

Daniele Gatti è nato a Milano il 6 novembre 1951. Ha debuttato alla Scala a 27 anni

lo spillo

Gli ascolti di «Masterpiece» sono come il bilancio di Rcs: fallimentari

Breve fenomenologia di «Masterpiece», talent per scrittori in onda alla domenica sera su Raitre. Costo. Altissimo: 180.000 euro a puntata. Produce Lorenzo Mieli, figlio di Paolo, direttore libri del gruppo Rcs. Prima puntata. Ospite: Elisabetta Sgarbi, direttore editoriale di Bompiani, gruppo Rcs. Seconda puntata. Ospite: Walter Siti, autore di Rizzoli, gruppo Rcs. Ter-

za puntata. Ospite: Silvia Avallone, autore di Rizzoli, gruppo Rcs. Il romanzo del vincitore sarà pubblicato in centomila copie da Bompiani, gruppo Rcs. Il quotidiano che più ha seguito la trasmissione: «Corriere della Sera», gruppo Rcs. Ascolti dell'ultima puntata (585 mila spettatori, 3,65% di share): fallimentari. Come il bilancio del gruppo Rcs.

Animazione In Usa uscito con l'avvertenza per i genitori

Che paura fa la Disney. Ma poi l'amore trionfa

Cinzia Romani

La formula romantica della principessa che incanta funziona sempre. Però stavolta il nuovo film animato in 3D della Disney, *Frozen - Il Regno del Ghiaccio* (dal 19), si allontana dalla tradizione in senso stretto, perché i personaggi convenzionali e la rima cuore/amore non vanno più di moda. Così la principessa Anna, che non controlla i suoi magici poteri; l'adorabile pupazzo di neve Olaf, che vorrebbe essere un coniglio da spiaggia e Kristoff, l'uomo del ghiaccio, risultano familiari, quando sgranano gli occhioni da cartone fiabesco. Ma dal punto di vista delle loro psicologie, sono più complessi del solito. E spunta pure un principe apparentemente perfetto, ma che poi si rivela un opportunista detestabile. In questo sogno di ghiaccio e di neve, tutto trae origine da *La regina delle nevi*, fiaba di Hans Christian Ander-

In «Frozen» due principesse moderne litigano per un fidanzato

sen, molto liberamente adattata per lo schermo da Chris Buck e Jennifer Lee. Quest'ultima è la prima regista che firma un prodotto Disney per bambini ed è anche l'autrice della sceneggiatura, insieme a Mister Buck, che ha lavorato ai grandi classici *Lasirennetta* e *Pocahontas*. Non a caso, quindi, troviamo due personaggi femminili carismatici e in contrasto tra loro, le sorelle Anna ed Elsa, al centro d'un musical visivamente accattivante: in certi

momenti lo spettatore ha l'impressione di trovarsi dentro un gigantesco lampadario di cristallo. D'altronde, la storia si

svolge nell'immaginario paese scandinavo di Arendelle, il cui re e la cui regina sono morti, lasciando il regno in mano ad Elsa, la più grande delle sorelle. Ma questa principessa esile e bionda ha un problema nascosto: se non sta attenta e muove un po' le mani tutto si ghiaccia intorno a lei. La migliore amica di Elsa è la sorella più giovane Anna, dal carattere impulsivo e ribelle. L'armonia tra le sorelle si guasta quando Anna s'innamora di Hans, principe del villaggio accanto, ed Elsa ostacola il loro matrimonio. Con un piccolo gesto della mano, Elsa farà scendere l'eterno inverno su Arendelle: tale potere malefico, tuttavia, la opprime così tanto, che la

principessa si ritirerà in un remoto palazzo di ghiaccio, su in montagna. Anna, convinta che un contro-incantesimo salverà il paese, si mette alla ricerca della sorella e, salendo in montagna incontra il rude montanaro Kristoff.

Se da una parte *Frozen* sembra ancorato a una delle più belle fiabe del XIX secolo, dall'altra non si capisce cosa è bene e cosa è male. Tuttavia, un pilastro resta in piedi: l'amore vince ogni ostacolo. Nello specifico il rapporto inscalfibile tra sorelle. Per la prima volta un film per bambini Disney è uscito, in America, con l'avvertenza «Parental Guide» (ma quale bambino va da solo al cinema?), perché si tratta d'un glorioso ritorno ai tempi del musical e delle principesse. Contemporanee, dunque toste e incuranti della loro bellezza, mentre perseguono il proprio eroismo femminile. Una nomination all'Oscar pare certa, come migliore animazione e migliori canzoni, doppiate in italiano da Serena Autieri (Elsa) ed Enrico Brignano (Olaf). Sui titoli di coda, canta Martina Stoessel, l'interprete dalla serie di culto *Violetta*.



La locandina e uno dei personaggi di «Frozen»

